



Domenica 19 dicembre 2021 - IV^o di Avvento

Lc 1,39-48

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco,

appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

**Dal trattato «Contro le eresie»
di sant'Ireneo, vescovo**

(LIB 3, 20, 2-3; SC 34, 342-344)

L'INCARNAZIONE CHE CI HA REDENTI

Dio e tutte le opere di Dio sono gloria dell'uomo;

e l'uomo è la sede in cui si raccoglie tutta la sapienza e la potenza di Dio. Come il medico dà prova della sua bravura nei malati, così anche Dio manifesta se stesso negli uomini. Perciò Paolo afferma: «Dio ha chiuso tutte le cose nelle tenebre dell'incredulità per usare a tutti misericordia» (cfr. Rm 11, 32). Non allude alle potenze spirituali, ma all'uomo che si mise di fronte a Dio in stato di disobbedienza e perdette la immortalità. In seguito però ottenne la misericordia di Dio per i meriti e il tramite del Figlio suo. Ebbe così in lui la dignità di figlio adottivo.

Se l'uomo riceverà senza vana superbia l'autentica gloria che viene da ciò che è stato creato e da colui che lo ha creato cioè da Dio, l'onnipotente, l'artefice di tutte le cose che esistono, e se resterà nell'amore di lui in rispettosa sottomissione e in continuo rendimento di grazie, riceverà ancora gloria maggiore e progredirà sempre più in questa via fino



a divenire simile a colui che per salvarlo è morto.

Il Figlio stesso di Dio infatti scese «in una carne simile a quella del peccato» (Rm 8, 3) per condannare il peccato, e, dopo averlo condannato, escluderlo completamente dal genere umano. Chiamò l'uomo alla somiglianza con se stesso, lo fece imitatore di Dio, lo avviò sulla strada indicata dal Padre perché potesse vedere Dio e gli diede in dono il Padre.

Il Verbo di Dio pose la sua abitazione tra gli uomini e si fece Figlio dell'uomo, per abituare l'uomo a comprendere Dio e per abituare Dio a mettere la sua dimora nell'uomo secondo la volontà del Padre. Per questo Dio stesso ci ha dato come «segno» della nostra salvezza

colui che, nato dalla Vergine, è l'Emmanuele: poiché lo stesso Signore era colui che salvava coloro che di per se stessi non avevano nessuna possibilità di salvezza.

Per questo Paolo, indicando la radicale debolezza dell'uomo, dice «So che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene» (Rm 7, 18), poiché il bene della nostra salvezza non viene da noi, ma da Dio. E ancora Paolo esclama: «Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?» (Rm 7, 24). Quindi presenta il liberatore: L'amore gratuito del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. Rm 7, 25).

Isaia stesso aveva predetto questo: Irrobustitevi, mani fiacche e ginocchia vacillanti, coraggio, smarriti di



Martirio di Santa Fausta

cuore, confortatevi, non temete; ecco il nostro Dio, opera la giustizia, darà la ricompensa. Egli stesso verrà e sarà la nostra salvezza (cfr. Is 35, 4).

Questo indica che non da noi, ma da Dio, che ci aiuta, abbiamo la salvezza.



PREGHIERA AI SANTI INNOCENTI MARTIRI

O santi Innocenti, primizie della Cattolica Chiesa, che continuamente lodate, e contemplate il Divino Immacolato Agnello, e sempre cantate nuovi cantici dinanzi al trono dell'Altissimo, ottenetemi vi prego una vita

innocente, una contrizione perfetta, un dolore immenso dei miei peccati, e una retta e pura intenzione in tutti i miei pensieri, parole ed opere, affinché mi conservi nella grazia di Dio, e sia poi vostro compagno in quella gloria immortale, che vi siete acquistata con lo spargimento del vostro sangue innocente. Così sia.

Articoli nel bollettino parrocchiale LA VOCE

Chi ha articoli o avvisi riguardandi la parrocchia li può inviare i testi entro la giornata di mercoledì a:
alberti.marco@gmail.com

IN CHIESA

Sabato 18 dicembre ore 18.30 **Santa Messa.** (Def.ti Diogo Gelsomina e Sandre Luigino; def.ta Campigotto Ederina; def.ti fam. Pezzutto, Ceolotto e Morandin; def.to Rorato Marcello; def.ti Elena, Martini Elisa e Dionisio Tumiotto; def.ti Sartor Benedetto e Ornella; def.to Daniotti Nello)

Domenica 19 dicembre IV° di Avvento

ore 8.00 **Santa Messa** e Benedizione delle statue di Gesù. (Def.ti Giacomini Francesco e Marcello, Ostanello Emilia; def.to Biondo Placido)

ore 9.30 *Santa Messa a Campobernardo.*

ore 11.00 **Santa Messa** e Benedizione delle statue di Gesù. (Def.ti Moro Renato, Moro Giuseppe, Guerra Maria e Cappellazzo Mariarosa)

Lunedì 20 dicembre ore 18.00 Santo Rosario in sala Poletto.

ore 18.30 Santa Messa in sala Poletto.

Martedì 21 dicembre ore 8.30 *Santa Messa a Campobernardo.*

Mercoledì 22 dicembre ore 8.30 Santa Messa in sala Poletto.

Giovedì 23 dicembre ore 8.30 Santa Messa in sala Poletto.

Venerdì 24 dicembre ore 22.00 **Santa Messa "in nocte" di Natale.** (Def.to Feltrin Ugo; def.ti fam. Sartoretto)

Sabato 25 dicembre Natale del Signore

ore 8.00 **Santa Messa.**

ore 9.30 *Santa Messa a Campobernardo.*

ore 11.00 **Santa Messa.**

ore 17.00 **Santa Messa.**

Domenica 26 dicembre Santa Famiglia

ore 8.00 **Santa Messa.** (Def.ti fam. Furlanetto e Visentin)

ore 9.30 *Santa Messa a Campobernardo.*

ore 11.00 **Santa Messa.** (Def.ti fratelli De Piccoli)

AVVISI PARROCCHIALI

Orario delle confessioni settimanali ogni sabato dalle 17.30 alle 18.20.

Lunedì 20 dicembre ore 20.45 **Consiglio Pastorale in Oratorio.**

Venerdì 24 dicembre ore 21.30 **Veglia di preghiera** in preparazione al **Natale dei ragazzi di AC.**

CONFESSIONI DI NATALE

23 dicembre

dalle 15.00 alle 18.00 solo per i ragazzi del catechismo in Oratorio.

24 dicembre

dalle 09:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30 in Oratorio per tutti.



BAMBINO GESÙ

Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli! Accarezza il malato e l'anziano! Spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi in un universale abbraccio di pace! Invita i popoli, misericordioso Gesù, ad abbattere i muri creati dalla miseria e dalla disoccupazione, dall'ignoranza e dall'indifferenza, dalla discriminazione e dall'intolleranza.

Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi liberandoci dal peccato.

Sei Tu il vero e unico Salvatore, che l'umanità spesso cerca a tentoni.

Dio della Pace, dono di pace all'intera umanità, vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.

Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia!

Amen. (Giovanni Paolo II)



Gruppo canto e chitarre

Ci troviamo per le prove del Gruppo Canto e Chitarre, in chiesa a Salgareda **al giovedì** alle ore 20:30.

Per eventuali domande o informazioni contattare Giulio al 3394006193.

Ti aspettiamo a braccia aperte, anche se non hai mai cantato o suonato.



Ci prepariamo al Natale...

«E il Logos si è fatto carne»

Affronta apertamente, con queste parole, il discorso della incarnazione. Spiega infatti chiaramente che l'Unigenito è divenuto, ed è chiamato, Figlio dell'uomo. Questo è il significato della frase: "Il Logos si è fatto carne". È lo stesso come se avesse detto: È diventato uomo. Quella affermazione non presenta nulla di strano o d'insolito giacché molte volte la sacra Scrittura con il termine della sola carne, vuole parlare di tutto l'animale come, per esempio, in quella frase che leggiamo nel profeta Gioele: "Riverserò il mio spirito su ogni carne" (Gio 3,1). Non dobbiamo credere che, secondo il Profeta, il divino Spirito sarà riversato sulla sola e inanimata carne: questa interpretazione sarebbe semplicemente ridicola. Ma, indicando con la parte il tutto, col vocabolo carne il Profeta vuole indicare l'uomo. E non potrebbe essere altrimenti. È bene spiegare, mi pare, per quale motivo sia così.

L'uomo è certamente un animale razionale ma composto, composto cioè di anima e di questa carne fragile e terrena. Essendo stato creato da Dio e portato alla luce, non avendo, per sua natura, la qualità di essere incorruttibile e immortale (queste qualità appartengono, per natura, solo a Dio), ebbe l'impronta della vita dello Spirito, conseguendo da parte di Dio, il bene che supera la natura: "Soffidò – dice – sul suo volto un alito di vita, e così l'uomo divenne un essere vivente" (Gen 2,7).

Quando poi per il suo peccato fu punito, l'uomo si sentì giustamente dire: "Sei terra, e nella terra ritornerai" (Gen 3,19), fu privato della grazia, e dalla



sua carne si allontanò l'alito di vita, ossia lo Spirito di colui che dice: "Io sono la vita" (Gv 14,6). Così egli, che era vivente, cadde nella morte per la sola carne, ma l'anima conservò l'immortalità, giacché alla sola carne fu detto: "Sei terra, e nella terra ritornerai".

Era necessario, dunque, che fosse salvato al più presto e fosse richiamato all'immortalità, mediante l'unione alla vera vita, ciò che nell'uomo era maggiormente esposto al pericolo. Occorreva che ciò che era malato fosse liberato dalla malattia. Occorreva, insomma, che si annullasse il senso di quelle parole: "Sei terra, e nella terra ritornerai", attraverso cioè l'unione ineffabile del Logos, che tutto vivifica, con il corpo che era caduto in disgrazia. Era conveniente cioè che la carne, una volta che fosse diventata del Logos, divenisse partecipe della sua immortalità.

Sarebbe assurdo che il fuoco possa comunicare alla materia la qualità della sua potenza naturale, e quasi, in un certo senso, trasformare in se stesso quella in cui è per partecipazione, e che invece

il Logos, il quale è al di sopra di tutto, non possa dare alla carne il suo proprio e naturale bene, cioè la vita.

Per questo motivo, penso, il santo evangelista ha detto, riferendosi soprattutto alla parte animale, che il Logos di Dio si è fatto carne. In questo modo stavano assieme la ferita e la medicina, il malato e il medico, ciò che è caduto nella morte e colui che l'ha portato alla vita, ciò che è soggiaciuto alla corruzione e chi allontana la corruzione, ciò che è stato vinto dalla morte e il vincitore della morte, chi è stato privato della vita e chi dà la vita.

Non dice poi che il Logos è venuto alla carne, ma che è diventato carne, perché tu non abbia a sospettare che egli sia solamente apparso come apparve ai profeti o ad altri santi: egli, invece, si è fatto veramente carne, cioè uomo. Così abbiamo detto prima.

Perciò egli [il Logos] è anche Dio, per natura, nella carne e con la carne, perché egli aveva la sua propria carne; e tuttavia deve ritenersi qualcosa di diverso da essa e in essa, e deve essere adorato con essa, secondo quando dice Isaia: "Uomini alti passeranno a te e saranno tuoi servi; dietro di te verranno in catene, e ti adoreranno e ti diranno supplichevoli: In te è Dio, e non c'è altro Dio al di fuori di te" (Is 45,14).

Ecco, dicono, anche in lui c'è Dio, e non separano la carne dal Logos. E, di nuovo, confermano che non vi è altro Dio al di fuori di lui, unendo al Logos il mezzo che lo porta, come suo proprio, cioè il tempio nato dalla Vergine: **Cristo è, infatti, uno solo formato da**

tutti e due, dal Logos e dalla carne.

E ha posto la tenda in noi

L'evangelista spiega utilmente ciò che è stato detto, ed espone più chiaramente il suo insegnamento. Avendo detto che il Logos si è fatto carne, affinché qualcuno, per la sua forte ignoranza, non sospettasse che egli aveva lasciato la sua propria natura, e si era trasformato realmente in carne, e che soffriva ciò che assolutamente non può soffrire (Dio è, infatti, in ragione della sua natura, ben lontano da qualsiasi trasformazione e cambiamento), giustamente il Teologo aggiunge subito: "E ha posto la tenda in noi".

Riferendosi infatti a due cose significate, cioè a colui che abita e a ciò in cui si abita, puoi di qui capire che egli non si è trasformato in carne, ma piuttosto abita nella carne, come colui che usa del proprio corpo, cioè di quel tempio che è nato dalla santa Vergine: "In lui, infatti, abita corporalmente tutta la pienezza della divinità", come dice Paolo (Col 2,9). Che anzi, egli afferma utilmente che il Logos abita anche in noi, svelandoci anche questo sublime mistero.

Tutti, infatti, siamo in Cristo, e la comune natura umana fruisce della sua vita in lui.

Infatti, per questo è stato chiamato anche nuovissimo Adamo, perché, con la partecipazione della natura, arricchisce tutti verso la felicità e la gloria, mentre il primo Adamo, invece, trasmise la corruzione e l'ignominia (cf. 1Cor 15,45-49).

Così il Logos ha posto la tenda in noi per mezzo di un solo corpo, af-

Gesù , Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.

finché, essendosi rivelato un solo Figlio di Dio nella potenza, la sua dignità si riversasse, secondo lo Spirito di santità, in tutta l'umanità, e così, per mezzo di uno di noi, raggiungessimo anche noi quelle parole: "Divini voi siete, e figli dell'Altissimo voi tutti" (Sal 82,6).

Dunque, in Cristo la natura serva diviene realmente libera, elevata alla unione mistica con lui che porta l'aspetto di servo. In noi invece è per somiglianza di lui, a causa della parentela della carne. Altrimenti, perché non assunse la natura degli angeli, ma quella della stirpe di Abramo, per cui sarebbe stato assimilato in tutto ai fratelli (cf. Eb 2,16-17), e sarebbe diventato veramente uomo?

Non è forse chiaro a tutti che si abbassò alla natura di servo, non

ricavando da questa condizione nessun vantaggio, ma diede se stesso a noi perché fossimo arricchiti per mezzo della sua povertà (cf. 2Cor 8,9) e, elevandoci mediante la somiglianza con lui, al suo proprio e ineffabile bene, diventassimo, per mezzo della fede, **dèi e figli di Dio?**

Ha posto la tenda, infatti, in noi colui che, per natura, è Figlio e Dio. Perciò, nello Spirito di lui gridiamo: "Abbà, Padre!" (Rm 8,15). Il Logos abita in tutti, in un tempio cioè che assunse per noi e da noi, affinché, avendoci tutti in se stesso, riconciliasse tutti in un solo corpo, come dice Paolo (cf. Ef 2,16).

Cirillo di Alessandria

Commento a Giovanni I, IX, ed. Città nuova, pp. 154-158 (con qualche modifica sostanziale, sulla base di una revisione sul testo greco)

DOMENICA 26 dicembre 2021

FESTA DELLA FAMIGLIA

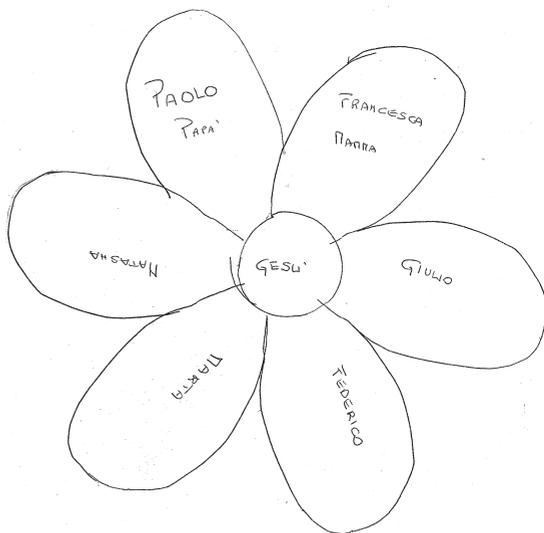
UN FIORE, UNA FAMIGLIA PER GESÙ

La famiglia di Gesù si presenta a Gerusalemme per festeggiare la Pasqua.

Anche noi ogni domenica ci presentiamo in chiesa per celebrare il mistero pasquale e portiamo nel cuore la nostra famiglia.

Nella domenica della famiglia, assieme alle preghiere, facciamo anche un piccolo segno concreto di affidamento a Dio delle persone più vicine a noi.

Portiamo (tutti, grandi e piccoli) in chiesa ai piedi dell'altare, ove sarà presente un cesto, un fiore fatto con carta, cartoncino, stoffa, feltro, pannolenci etc. e scriviamo in ogni petalo il nome dei componenti della nostra famiglia.



CONTEST FOTOGRAFICO "PRESEPI 2021 A SALGAREDA"



I promotori organizzano
"PRESEPI 2021 A SALGAREDA"



Per partecipare invia su Whatsapp al numero
33383711555 le foto o i video del tuo presepe
con una breve descrizione *entro il 24 dicembre.*

La giuria visiterà i presepi e premierà i migliori!!!

Le foto dei presepi verranno pubblicate durante l'Avvento
nelle pagine Facebook e Instagram dell'oratorio.

